

**Government e Chiesa Il caso**

Tutti i direttori dei giornali fanno un gentlemen's agreement per uscire dalla barbarie

Roberto Calderoli, ministro della Semplificazione

**Il direttore si difende: un documento-montatura***Boffo (Avvenire) rivela di aver ricevuto una telefonata dal ministro Maroni. La vicenda di Terni*

DAL NOSTRO INVIATO

TERNI — Il giorno dopo Dino Boffo si difende a tutto campo. E, in un lungo articolo pubblicato oggi sull'*Avvenire*, parte dal cuore del problema, dai documenti che sono stati pubblicati dal *Giornale*. Prende lo spunto da un passaggio preciso, quello in cui si dice che «era soggetto già attenzionato dalla polizia di Stato per le sue frequentazioni». Parole che, secondo quanto lascia intendere il quotidiano che fa capo alla famiglia Berlusconi, sarebbero contenute in un'informativa scritta dalla polizia quando ancora si era nella fase delle indagini preliminari. Frasi che hanno provocato anche le proteste della comunità gay e di diversi politici che hanno parlato di «pericolo schedatura per gli omosessuali». Secondo Boffo — tra i più critici nella ultime settimane sulla condotta morale del presidente del consiglio — si tratterebbe di un errore, di un falso, di una trappola congegnata ad arte per attaccarlo.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha telefonato al direttore dell'*Avvenire* per esprimergli la sua solidarietà. Ed ha escluso che quella frase fosse contenuta in un'informativa di polizia e che le forze dell'ordine lo abbiano mai «attenzionato» per le sue frequentazioni. Anzi gli ha assicurato che, dopo una rapida verifica, su di lui non sarebbe emerso successo.

Se non in un'informativa di polizia la frase, e forse non solo quella, potrebbe essere contenuta invece in una lettera arrivata alla Fondazione Toniolo, ente culturale di grande importanza per la Chiesa e per la Cei, la Conferenza episcopale italiana, e che ha tanta influenza anche nella scelta del direttore dell'*Avvenire*. Una lettera anonima nella quale si diceva che Boffo aveva frequentazioni omosessuali e che, come tutte le lettere anonime, la fondazione ha deciso di cestinare ed ignorare. È possibile che proprio a questo si riferisse monsignor Giuseppe Betori, ex segretario della Cei ed oggi arcivescovo di Firenze, quando a proposito degli attacchi del *Giornale* ha parlato di «spazzatura». Su questo insiste Boffo, sostenendo che l'intera vicenda sarebbe in realtà una montatura, che tante sarebbero le incongruenze tecniche e di sostanza. E che il

**Il Viminale**

Il ministro dell'Interno ha chiamato il direttore di «Avvenire» per escludere che le frasi citate dal «Giornale» fossero contenute in una informativa della polizia

**Pericolo di schedatura**

Le presunte frequentazioni del direttore hanno provocato le proteste della comunità gay e di alcuni politici che denunciano un «pericolo di schedatura»

**La solidarietà delle associazioni****Azione cattolica, Ci e Scienza&Vita «No ad articoli intimidatori»**

MILANO — Le associazioni cattoliche si schierano a difesa del direttore di *Avvenire* Dino Boffo. Per Scienza&Vita «l'attacco inqualificabile del *Giornale* ci sorprende e ci amareggia. Boffo è un coraggioso alleato nelle grandi battaglie in difesa della vita». Azione cattolica parla di «attacco gratuito e rancoroso. Appare a tutti evidente come quello di Feltri sia un tentativo di intimidire un giornale che ha cercato, con correttezza, di informare i suoi lettori su una vicenda che non poteva essere ignorata, senza scendere nel gossip. Non si può ignorare che alcuni comportamenti hanno messo in difficoltà i cattolici». Solidarietà anche dal Meeting di Rimini di Ci.

tutto potrebbe essere partito da chi con lui aveva qualche vecchio conto da saldare, magari per dissapori nati sul piano professionale.

Anche la condanna per molestie, secondo quanto Boffo ha ripetuto anche in passato e sostiene ancora adesso, potrebbe essere diversa da come è stata presentata. Verso la fine del 2000 il direttore dell'*Avvenire* avrebbe scelto come suo collaboratore un ragazzo che era ospite della Comunità incontro, il centro di recupero per ex tossicodipendenti fondato da don Pierino Gelmini vicino ad Amelia, in Umbria. Era un modo per aiutare una persona in difficoltà a ricostruirsi una nuova vita. Ma sarebbe stato proprio quel ragazzo a fare quelle telefonate insistenti

**Chi è**

**Gli studi**  
Dino Boffo è nato ad Asolo, in provincia di Treviso, 57 anni fa e si è laureato in Lettere classiche all'Università di Padova, dal '77 all'80 è stato segretario generale dell'Azione cattolica e poi dal 1989 è ad «Avvenire».

**Il quotidiano**  
Per 11 anni nel consiglio di amministrazione. Nel 1994 prende il posto di Lino Rizzi come direttore, a 41 anni. Nel 1997 figura nel gruppo di fondazione di Sat 2000, emittente satellitare ora visibile anche con il digitale terrestre

ti alla signora di Terni che poi ha querelato per molestie il direttore dell'*Avvenire*. Boffo avrebbe deciso di proteggere il ragazzo preferendo chiudere la vicenda nel più breve tempo possibile. E sarebbe stato questo a spingerlo a patteggiare davanti al giudice per l'udienza preliminare di Terni e pagare l'ammenda di 516 euro. «La condanna — si legge nei documenti pubblicati dal *Giornale* — è stata originata da più comportamenti posti in essere in Terni dall'ottobre 2001 al gennaio 2002, mese quest'ultimo nel quale, a seguito di intercettazioni telefoniche disposte dall'autorità giudiziaria, si è constatato il reato». Le telefonate insistenti, quindi, sarebbero partite dal cellulare di Boffo ma non sarebbe stato lui l'autore delle minacce, bensì il suo collaboratore, poi morto per overdose. Almeno secondo la versione dei fatti che lo stesso direttore dell'*Avvenire* aveva dato già in passato, quando le prime voci cominciarono a circolare. Sempre nella comunità di don Gelmini, come ex tossicodipendente da recuperare, sarebbe passato anche il marito della signora oggetto della telefonata molesta, cioè l'uomo con il quale — secondo il *Giornale* — Boffo «aveva una relazione omosessuale». Ma su queste voci nella Comunità Incontro non si trovano conferme.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli uomini vicini al premier****Duello falchi-colombe Giovanardi e Ghedini guidano la linea dura**

ROMA — Marcello Dell'Utri cita una favola di Goethe: «Il re chiese al serpente: "Che cosa è più vivificante della luce?" E quello rispose: "Il dialogo"». Chiaro per uno tra i più stretti consiglieri di Berlusconi: «È la cosa più preziosa: bisogna che il nostro partito punti sul dialogo». In altre parole Dell'Utri sceglie di collocarsi tra le colombe. Ma nel Pdl ci si divide sulla linea da adottare di fronte alla vicenda Boffo e i «falchi», quelli che non si fanno problemi a picchiare duro anche sul delicato fronte che tocca la Chiesa, sembrano essere tanti in questo fine agosto. Uno, a sorpresa, si chiama Carlo Giovanardi. Ex Udc, attualmente sottosegretario con delega alla famiglia, invece di solidarizzare con il direttore dell'*Avvenire* Dino Boffo, così come hanno fatto i suoi ex colleghi di partito, insinua: «Mi sembra che in questa penosa vicenda la vera vittima che merita la solidarietà sia la signora che ha subito molestie». Ma il gruppo d'attacco è forte, prima di tutto, con l'avvocato del Cavaliere, Niccolò Ghedini. Che dice, come premessa, «ci siamo rivolti ai giudici, non ai marines», ma continua a promettere querelle. E poi, il portavoce del Pdl, Daniele Capezzone, fra i non pochi in quel partito a difendere a spada tratta il direttore del *Giornale*: «È l'ora di dire basta agli attacchi virulenti e incattiviti che si susseguono contro Feltri». Lo stesso sostengono Vittorio Sgarbi e Renato Farina, già vicedirettore del *Liberio* di Feltri.

Ma anche in alcuni messaggi di solidarietà a Boffo si può

leggere un atteggiamento che si promette, anche in futuro, d'attacco. Maurizio Gasparri, ad esempio, sostiene che Feltri ha sbagliato, ma aggiunge: «Non approvo gli attacchi di tipo personale: li abbiamo deprecati quando si sono verificati contro Berlusconi ed è coerente deprecarli anche in altri casi». Come

**Le scelte**

Dell'Utri sceglie una posizione moderata e cita Goethe per sostenere che il dialogo è la via da seguire

dire: Feltri «ha sbagliato», ma stia attento chi vuole continuare ad accusare il premier sul suo privato.

Tra le colombe, quelle che da sempre mediano e dialogano, c'è, primo fra tutti, Gianni Letta. Partecipando venerdì sera, con il cardinale Tarcisio Bertone, alla Perdonanza aquilana, diceva a tutti: «Questo è un luogo di preghiera e non di parole». E poi ci sono tanti altri. Come la sottosegretaria al Welfare Eugenia Roccella che protesta contro «un dibattito devastante che allontana sempre di più dalla verità». Ma preferisce non pronunciarsi il cattolico Alfredo Mantovano, convinto che «i rapporti tra Chiesa e governo non dipendono da questa storia: aspettiamo che passi». Alessandra Mussolini sostiene che «se non voleva cose del genere, Berlusconi doveva pensarci bene prima di prendersi in casa Vittorio Feltri, ma se l'ha scelto vuol dire che lo accetta». Il laico Antonio Martino auspica che «i rapporti tra Chiesa e Stato siano buoni nel rispetto dei due distinti poteri». E alla fine tocca ad un altro laico come Fabrizio Cicchitto pronunciare il discorso più squilibrato a favore del dialogo: «In Italia si governa solo con una larga alleanza tra laici e cattolici. Meglio quindi lavorare per superare le difficoltà vissute nelle ultime settimane».

Roberto Zuccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PORTOGALLO**  
PORTO

SOLO ANDATA DA

**4.99**  
€Sei alla ricerca di romanticismo, scoperte culturali, avventura da vivere o relax?  
**Regalati il Portogallo**[www.visitportugal.com](http://www.visitportugal.com)

Prenota entro la mezzanotte del 30.08.09. Soggetto a disponibilità, termini e condizioni.  
Per ulteriori informazioni visitare il sito [Ryanair.com](http://Ryanair.com). Spese e tasse opzionali escluse.  
Partenze da Pisa e Milano (Orio al Serio).

**RYANAIR**TURISMO DE  
**PORTUGAL**